

Li guardi. Marica con la sua passione per l'architettura che le illumina la faccia, Jessica e Lucia che ti raccontano le loro incertezze, Matteo che gira con una Nikon al collo e la battuta sempre pronta in bocca. Hanno gli occhi luminosi quando parlano di loro stessi. Se devono farlo a un microfono no, ma se ci chiacchieri mentre bevi una birra o ci passi 13 ore in pullman diretto verso la Repubblica Ceca allora sì che parlano. La bella notizia di questa settimana sono loro, i ragazzi che hanno partecipato al Viaggio della Memoria verso Praga e il ghetto di

Quei ragazzi che ascoltano con orecchie, testa e cuore

Terezin e che hanno ascoltato con le orecchie, la testa e il cuore: ma più che altro sono i loro volti quando guardano i disegni degli 8000 bambini morti nel ghetto di Terezin o scoprono le "quinte di cartapesta" create ad hoc dal regime. Si ricordano a malapena i mondiali del 2006, conoscono poco Guccini e la "Primavera di Praga"

l'avranno sentita per la prima volta l'altro giorno davanti al punto dove Jan Palach si fece torcia umana (e che meraviglia, che fortuna, verrebbe da dire a noi che abbiamo pochi o molti anni in più), eppure restano in rispettoso silenzio. Ti dicono che probabilmente oggi in pochi si sacrificerebbero per la società, per un ideale. E se ne dispiacciono. E allora, proprio allora, che li guardi negli occhi questi ragazzi e capisci che una meglio gioventù c'è anche in questa generazione, fra di loro. Non in tutti, ci mancherebbe, ma in alcuni sì. La buona notizia è questa certezza.

## Giubileo, a Piacenza una Casa per l'autismo

Si fanno avanti i primi benefattori, fra cui l'Opera Pia Alberoni. Ballerini: «Dobbiamo essere in tanti»

Il centro diurno per ragazzi autistici al quale si vuole dar vita non sarà una casa del silenzio, ma una casa di vita, sarà auspicabilmente la nuova opera-simbolo del Giubileo dove si possa rispecchiare tutta la comunità provinciale.

Il progetto avanza, sostenuto da benefattori generosi, ma siamo solo alle prime dichiarazioni di intenti. Ed è stato svelato ieri mattina al convegno di un'intera giornata organizzato dall'associazione "Oltre l'autismo" al Collegio Alberoni.

«Non c'è una sola risposta per l'autismo, ci deve essere l'umiltà di mettersi in collegamento e la forza di dialogare fra istituzioni e territori». E potranno nascere grandi cose proprio da questa convinzione che moltiplica le energie, anche in tempi di scarse risorse economiche, convinzione evocata nelle parole del sindaco Paolo Dosi in apertura della giornata di lavori.

I protagonisti di questa "cordata" ci sono già, in larga parte. Giorgio Braghieri, presidente dell'Opera Pia Alberoni, si dice disposto a mettere a disposizione un'area forse limitrofa al collegio dove costruire questo centro, raccogliendo «l'appello di Papa Francesco nell'anno della Misericordia» come opera-segno giubilare.

«I nostri ragazzi, date le grandi problematiche che hanno e la complessità della patologia - rincalza Maria Grazia Ballerini, presidente della onlus Oltre l'autismo - hanno bisogno di una casa

di accoglienza che non c'è, la città è saturata e i ragazzi sono in aumento in modo esponenziale, solo in associazione sono una sessantina, ma sul territorio tantissimi. Servono risposte in base alla loro diversità. In un centro

diurno vorremmo mettere in campo le loro abilità, con laboratori, sarà una casa di vita, di attività e di accoglienza. I nostri ragazzi - prosegue la presidente - se c'è vero autismo non andranno a lavorare, non avranno que-

sta possibilità, c'è bisogno di un centro che li accolga. Il terreno verrà donato, altri si sono offerti di aiutarci a costruire, ma non basta, ci vuole il territorio, la risposta dei cittadini, più forze solidali, cercando di far rete». Verrà

lanciata una raccolta di fondi per «dare dignità a questi ragazzi che ne hanno veramente bisogno, loro non possono comunicare, siamo noi che dobbiamo costruire il loro futuro». Ballerini chiede che le famiglie non siano

«lasciate da sole»

«Noi ci siamo - dirà il sindaco Dosi - pur nella povertà inevitabile delle amministrazioni». E l'assessore Stefano Cugini (Nuovo Welfare) insiste: «Siamo tutti nodi di una rete, dire che mancano risorse è da pavidi e noi non lo siamo». Un modo ancora per dire che il Comune sarà parte attiva comunque. Interviene anche il presidente della Fondazione Massimo Toscani, affiancato dal professor Giovanni Calza della commissione sociale dell'ente. L'apertura c'è: «E poi non bisogna mai alzare bandiera bianca alla mancanza di risorse, lavoriamo insieme e non arrendiamoci alle difficoltà».

Inutile dire che - al di là della ricchissima agenda dei lavori che si sono protratti fino alle 17 con voci autorevoli sui temi dell'integrazione - il nocciolo urgente e attuale di questa giornata della consapevolezza riguarda proprio il centro diurno.

Peraltro, molti passi devono essere fatti, come si regge una struttura e con quali figure?

C'è chi, come il dottor Giuliano Limonta, direttore del dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Piacenza, ha parlato dell'importanza fondamentale dei contenuti e delle competenze, del software, per usare la sua metafora, più che dell'hardware ovvero l'aspetto materiale che è sempre il più facile da realizzare. La vera sfida sta qui.

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it



In alto: Dosi, Cugini, Piroli, Braghieri. Nelle foto a destra in senso orario: Ballerini, Bocedi, Limonta e Toscani. A fianco a sinistra, la consegna di un attestato a Ballerini (foto Lunini)



Il Collegio Alberoni visto dall'alto. L'Opera Pia si è detta disponibile a concedere un terreno per far nascere la casa per l'autismo

## Limonta: 3.346 casi aperti e 198 autistici under 30

«In forte aumento i disturbi mentali seguiti dall'Ausl»

Piacenza è all'avanguardia per i suoi percorsi con più competenze intorno all'autismo, tanto da far invidia alle altre province regionali. Il convegno, più che i risvolti terapeutici e sanitari, ha accentrato il suo interesse proprio sull'aspetto sociale dell'integrazione a scuola, sul lavoro e sul tempo libero.

Della scuola ha ampiamente trattato il nuovo provveditore agli studi Maurizio Bocedi, per sottolineare che anche al corpo insegnante è richiesta una continua, minuziosa opera di aggiornamento sui temi dell'integrazione in aula dei disabili. Inoltre, dal prossimo anno scolastico saranno avviati degli sportelli o nuclei di riferimento territoriale per l'autismo.

Dagli insegnanti ci si aspetta una «forte capacità di osservazione dei ragazzi non clinica ma didattica». Proprio le ore della scuola, condivise con tanti altri scolari normodotati, sono essenziali per i bambini autistici,

L'ottimo lavoro svolto dalla scuola pubblica è testimoniato dall'ampia relazione dell'assessore comunale Giulia Piroli (Politiche giovanili) che enumera le azioni in corso: si va realizzando un opuscolo per l'orientamento scolastico, l'attivazione di atelier per l'inclusione (laboratori educativi per integrazione dei disabili), la riqualificazione di aule didattiche per l'integrazione e l'acquisto di 10 iPad per alunni con difficoltà di comunicazione. Il Comune impiega 62 educatori su questo fronte. Nel 2015 sono a bilancio per il personale educativo assistenziale 1 milione e 330 mila euro. Nell'anno in corso il personale sta seguendo 184 alunni (di cui 50 autistici), con un costo medio di 7 mila euro per alunno. «E' fondamentale la condivisione educativa - ha detto, a sua volta, concludendo Piroli - fra tutte le figure che concorrono all'integrazione di disabili».

### Assessore Piroli

«Gli alunni seguiti nelle nostre scuole sono una cinquantina»

aggiunge Maria Grazia Ballerini (presidente di Oltre l'autismo Onlus), c'è invece un problema di solitudini nelle ore dopo la scuola e dopo l'età scolare.

IN CIFRE Giuliano Limonta, direttore del Dipartimento di Sa-

lute Mentale, con una relazione molto brillante non ha parlato di terapie per l'autismo, ma ha fornito il perimetro su cui lavora l'Ausl e spiegato il meccanismo virtuoso del sistema attuale di assistenza.

Sotto il profilo scolastico si è passati dalle scuole speciali del Dopoguerra alla «rivoluzione di velluto» avvenuta nel 1977 con la legge 517, che ha superato le «segregazioni» integrando i disabili nelle classi normali, fino alla legge 104 del 1992 che riconosce a ciascun cittadino, disabile e non, il diritto ad una formazione modellata sui suoi propri bisogni. E Limonta si dichiara assolutamente partigiano della scuola pubblica, evitando i rischi di nuove segregazioni attraverso scuole private o speciali, il che suona come monito anche per future strutture.

I dati: su una popolazione di 44 mila adolescenti piacentini, l'Ausl ha in carico 3.346 ragazzi per i quali è aperta una «cartella» sanitaria, sono quasi l'8 per cento del totale dei giovani e il trend è crescente (erano 2.555 cinque anni fa). Di questi oltre tremila, 1.032 sono i disabili certificati con disturbi gravi e

persistenti. Ad una sostanziale stabilità di spastici, ragazzi con paralisi cerebrali, malformazioni genetiche (10 per cento), si osserva un'impennata che non cessa di salire sui disturbi mentali. «Sono in forte aumento le depressioni gravi, i disturbi della condotta e della personalità, anoressia e bulimia, disturbi da sostanze psicoattive. «Dieci anni fa incidavano per il 5 per cento, oggi per il 24 per cento». E se

crescono i disturbi del linguaggio, non son da meno gli autistici.

Nel caso degli autistici, dato 2015, si seguono 198 giovani sotto i 30 anni, dei quali 157 hanno meno di 18 anni. La progressione è comunque impressionante, si arriverà presto a 300-400 casi. Per accompagnare questi ragazzi sono stati formati dall'Ausl 210 insegnanti per la fascia da zero a sei anni e 150 per quella da sei a tredici anni.

«Oggi sono autistici 3 o 4 bambini su mille, presto arriveremo a 1 o 2 per cento del totale».

pat.sof.

**SOGNO d'ORIENTE**

16 - 17 APRILE 2016  
Piacenza Expo - Quartiere Fieristico di Piacenza  
www.sognodoriente.it

**1 EURO DI RIDUZIONE**  
RITAGLIA IL COUPON E PRESENTALO IN CASSA, PER TE SUBITO 1€ DI SCONTO